

Cercare!



Quando qualcuno si mette alla ricerca di qualcosa, lo fa nella speranza di poterla trovare. Nessuno si dà da fare per trovare qualcosa che non esiste. Quando cerchiamo il Signore lo facciamo perché siamo sicuri di poterlo trovare. Anche nella nostra incredulità, anche nella nostra poca fede, sappiamo che Dio esiste, sappiamo che solo Lui può darci quell'aiuto di cui abbiamo bisogno.

Quando Lo preghiamo, nel nostro cuore c'è la convinzione che Egli sta ascoltando le nostre preghiere. Le nostre labbra non si muovono per il piacere di parlare a vuoto, ma sono spinte da un sentimento che Dio stesso ha messo nei nostri cuori. Quando durante le affezioni chiediamo aiuto a Dio, lo facciamo perché abbiamo bisogno di essere consolati. La nostra non è una illusione, ma una certezza nel Suo aiuto. Quando ci rivolgiamo a Lui siamo consapevoli della nostra poca fede, delle nostre manchevolezze e ci sentiamo indegni di chiedere aiuto a Dio, ma la sincerità del nostro cuore ci porta a parlare con Dio e ad aprirci completamente a Lui. Cerchiamo Dio nella nostra vita, cerchiamolo con tutte le nostre forze ed Egli si farà trovare, perché per quanto pensiamo che siamo lontani da Lui, Egli è vicino a noi più di quanto non immaginiamo.

Riflessione di **Donato Lomurno** condivisa con la comunità durante il culto di domenica 27 gennaio scorso

ATTIVITA' PROSSIMA SETTIMANA

Mercoledì 20 Febbraio - Ore 19

Studio biblico comunitario
a cura del past. R. Lattanzio

Giovedì 21 Febbraio - Ore 10

Incontro dell'Unione Femminile
in casa della sorella Rosa Gramagna

Venerdì 22 Febbraio - Ore 19

Incontro da concordare

DOMENICA 24 Febbraio

Ore 10

Incontro col Gruppo Giovanissimi

Ore 11

Scuola Domenicale
e

CULTO DI ADORAZIONE
E LODE AL SIGNORE

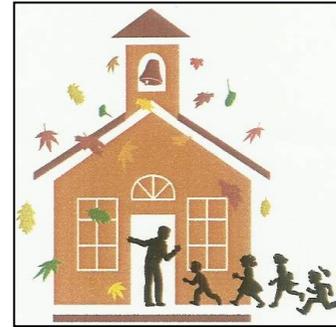
Past. Ruggiero LATTANZIO

C.so Sonnino, 23 - 70121 BARI

Tel. 080/55.43.045

Cell. 329.79.55.630

E-mail: ruggiero.lattanzio@ucebi.it



Notiziario

Settimanale

della CHIESA CRISTIANA

EVANGELICA BATTISTA

Altamura - via Parma, 58

n. 7 - Anno XXXVIII - **17/Febbraio/2019** - diffusione interna - fotocopie

Padre nostro

Che il tuo nome risuoni così forte sulla terra,
che possiamo riconoscere la tua presenza fra noi.
Che il tuo regno di amore e di gioia
venga a riscaldare i tuoi figlioli
per sloggiare l'angoscia, la sofferenza e il peccato.

Che la tua volontà che si è manifestata nel Cristo,
si compia anche attraverso i nostri sforzi
di giustizia, di solidarietà e di pace.
Dacci oggi il nostro pane, la nostra parte di affetto,
la nostra parte di forza per vivere e trasmettere
il Buon annuncio.

Perdonaci le nostre offese come cerchiamo
di perdonare le offese di coloro che ci feriscono,
ci ignorano o non sanno amarci.
Non esporci alla tentazione del rifiuto,
della passività, della faciloneria
o dell'evasione.

Ma liberaci dal male che si incrosta
nel mondo e in noi stessi.

(Anonimo, da *Quando è giorno*,
della Cevaa, p. 155)





La Parola di Dio non è incatenata

"Ricordati di Gesù Cristo, risorto dai morti, della stirpe di Davide, secondo il mio vangelo, per il quale io soffro fino ad essere incatenato come un malfattore; ma la parola di Dio non è incatenata. Ecco perché sopporto ogni cosa per amor degli eletti, affinché anch'essi conseguano la salvezza che è in Cristo Gesù, insieme alla gloria eterna. Certa è quest'affermazione: se siamo morti con lui, con lui anche vivremo; se abbiamo costanza, con lui anche regneremo; se lo rinnegheremo anch'egli ci rinnegherà; se siamo infedeli, egli rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso".

(2 Timoteo 2,8-13)

La Parola di Dio è una parola viva e potente in grado di spezzare qualsiasi catena che vorrebbe imbavagliarla. In virtù di questa totale fiducia nell'azione scatenante della Parola, Paolo, nonostante le sue catene, non si rassegna, ma continua la sua opera di testimonianza anche dal carcere, tramite le sue lettere, esortando quelli che sono fuori a perseverare nella fede e nell'annuncio del vangelo, nella piena fiducia che nessuno potrà mai riuscire a bloccare l'azione salvifica della parola evangelica.

Certamente noi oggi possiamo annunciare il vangelo senza rischiare di finire dietro le sbarre. Eppure, anche noi dobbiamo spesso confrontarci con condizioni avverse, quando annunciamo la Parola del Signore. Gli ostacoli che incontriamo dipendono dalla società secolarizzata nella quale viviamo, accecata dal consumismo, che il più delle volte sembra rimanere indifferente di fronte alla Parola del Signore. Le catene che oggi vorrebbero bloccare la nostra opera di testimonianza non sono più quelle di ferro, ma sono catene culturali, fatte di pregiudizio, indifferenza e scetticismo.

Di fronte a queste difficoltà, potremmo arrivare a scoraggiarci, finendo per chiuderci in noi stessi e nelle nostre comunità e rinunciando a provarci ancora a testimoniare agli altri quella Parola che ci ha salvati. Ma ecco che oggi l'esempio di Paolo, che seppe perseverare anche nelle catene, viene a farci vincere la tentazione di arrenderci. L'Apostolo ci ricorda che non possiamo arrenderci in quanto noi siamo i portatori di una parola vincente che non si lascia incatenare da nessuno: la Parola di Dio non è incatenata e non lo sarà mai..!

(Ruggiero Lattanzio)



Perché proprio a me?

Io ritengo che le sofferenze del tempo presente non siano paragonabili alla gloria che dev'essere manifestata a nostro riguardo.

(Romani 8:18)

"Tutti quelli che conosco godono buona salute, e io soffro di una malattia sempre più invalidante, senza speranza di guarigione. Perché ha colpito proprio me? Cosa ho fatto per soffrire in questo modo?"...

Simili domande ricorrono di frequente. La vita sembra ingiusta. Per alcuni si svolge senza problemi, per altri le difficoltà si accumulano.

Il patriarca Giobbe, particolarmente provato per la perdita dei beni, dei figli e della salute, diceva: "Ah, se il mio travaglio si pesasse, se le mie calamità si mettessero tutte insieme sulla bilancia! Sarebbero trovati più pesanti della sabbia del mare. Ecco perché le mie parole sono temerarie" (Giobbe 6:1-3).

Se consideriamo le cose esclusivamente sotto l'angolo visuale della nostra esistenza terrena, avremo tanti motivi per scoraggiarci. Ma **Dio ci ama, è sensibile alle nostre difficoltà**, e vuole orientare i nostri sguardi al di là delle cose visibili, "poiché le cose che si vedono sono per un tempo, ma quelle che non si vedono sono eterne" (2 Corinzi 4:18).

Illuminate dalla luce di Dio, le sofferenze acquistano un'altra dimensione. Ciò che per l'incredulo è ingiusto, per il credente che confida in Dio è una prova che diventerà "motivo di lode, di gloria e di onore al momento della manifestazione di Gesù Cristo" (1 Pietro 1:7). L'apostolo Paolo, nelle sue numerose prove, era sostenuto dalla certezza che Dio lo amava e dalle prospettive eterne riservate a chi crede; e il versetto di Romani 8:18 trasmette coraggio e fiducia a tutti quelli che soffrono.

(tratto da "Il messaggero cristiano")